

Regioni contro il taglio dei tribunali fronte comune per abrogare la legge

Domani la Campania vota per ricorrere alla consultazione prevista dalla Costituzione

Paolo Mainiero

L'ultima chance per evitare la chiusura dei tribunali passa dal referendum. Il consiglio regionale approverà domani la proposta per chiedere l'abrogazione degli articoli della legge Cancellieri relativi al riordino delle sedi giudiziarie. La strada individuata per far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta è l'articolo 35 della Costituzione secondo il quale almeno cinque consigli regionali possono chiedere un referendum abrogativo. Le Regioni pronte a farlo si sono mosse per tempo: Calabria, Abruzzo e Puglia hanno già votato, la Campania vota domani, Basilicata e Liguria si apprestano a farlo.

In consiglio regionale maggioranza e opposizione sono d'accordo nel chiedere il referendum eppure i partiti hanno trovato il modo per litigare. Il motivo? Chi ha presentato per primo la proposta? Di chi è il merito? Il Pd non ha dubbi: il merito è di Donato Pica, salernitano di Sant'Arzenio che per difendere il tribunale di Sala

Consilina (accorpato a quello lucano di Lagonegro) si è anche autosospeso dal partito. In effetti Pica risulta il primo firmatario della proposta di legge approvata il 12 settembre in commissione. Lello Topo, capogruppo del Pd, ricorda inoltre che fu il suo partito a chiedere per primo a Paolo Romano, presidente del consiglio regionale, di calendarizzare in tempi brevi la discussione e il voto in aula. «La Campania - ribadisce Lello Topo - ha subito un grave ridimensionamento delle strutture giudiziarie. Nella nostra regione sono stati soppressi presidi importanti per la difesa della legalità negando a tanti cittadini il diritto all'accesso alla giustizia».

Ma ieri a rivendicare la primogenitura della proposta (e a far arrabbiare il Pd) sono stati i consiglieri Luciano Schifone (Pdl, ma non Forza Italia) e Angelo Marino del gruppo Caldoro presidente. «Su nostra sollecitazione il presidente Romano ha posto al primo punto dell'ordine del giorno l'esame della proposta di richiesta del referendum abrogativo. Poichè è impensabile - dice Schifone - che

le questioni di bilancio possano essere risolte con norme che alleggeriscano le spese ma peggiorino ulteriormente le condizioni del sistema giudiziario ci auguriamo che la proposta sia subito approvata». Il Pd non ci sta a farsi scavalcare (a destra? a sinistra?) e ribatte. «Apprendo con soddisfazione che Schifone e Marino hanno anch'essi sollecitato il presidente Romano a mettere all'ordine del giorno la proposta avanzata e depositata dal gruppo Pd e dal consigliere Pica. Lungi da noi - sottolinea Pepe Russo - qualsiasi pretesa di fare i primi della classe. Anzi siamo contenti che anche quelle forze, inizialmente silenziose, come quelle rappresentate da Schifone e Marino, abbiano deciso di sostenere la nostra battaglia nell'interesse dei cittadini campani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

La polemica

La maggioranza: «Merito nostro se la proposta è già in aula»
Ma i democratici: «Noi i primi firmatari»

